

FOCUS SUGLI EFFETTI DELLA GUERRA RUSSIA - UCRAINA

1. Una verifica sulle imprese campione dell'Osservatorio congiunturale EBAM

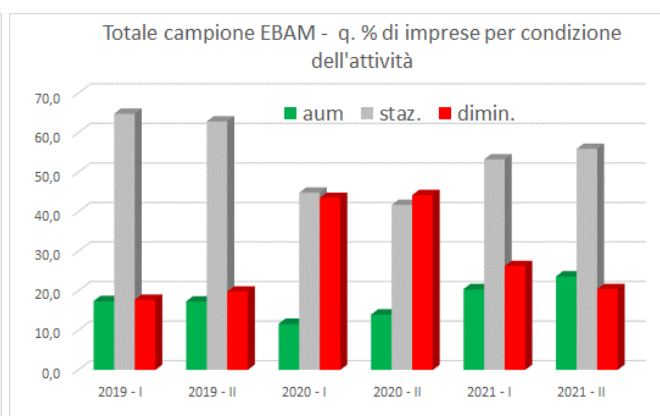
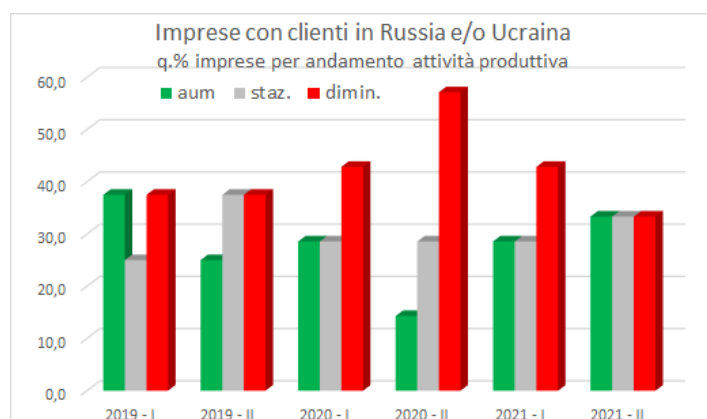
Se nell'ambito del campione di 600 imprese artigiane con dipendenti dell'Osservatorio EBAM, si considerano le imprese che hanno rapporti commerciali con i Paesi Extraeuropei e in particolare con Russia e/o Ucraina, se ne registrano 18 che sinora hanno avuti rapporti commerciali con tali Paesi e otto che mantenevano tali rapporti anche nel secondo semestre 2021. Le imprese che hanno rapporti commerciali con tali Paesi e il cui fatturato è determinato per almeno un terzo dal commercio extraeuropeo sono 10, per otto di esse la quota di fatturato extraeuropeo è ampiamente prevalente.

I casi di rapporti commerciali con i Paesi sono spesso orientati all'esclusività con la Russia ma sovente coinvolgono *contemporaneamente* anche altri Paesi. I dati dicono che i settori coinvolti sono vari e comprendono oltre alle produzioni calzaturiere e pelletterie anche quelle di mobili, di prodotti tessili, di abbigliamento, di prodotti in metallo.

Paesi russofoni di destinazione delle vendite e loro combinazioni con altri Paesi di destinazione

	casi di imprese con relazioni commerciali rilevati per ogni semestre nel periodo 2014-2021
Russia	33
Russia Ucraina Emirati Arabi Uniti	9
Russia Libano Ucraina	6
Russia Ucraina Canada Marocco Nigeria	4
Russia Usa	4
<i>Paesi dell'ex Blocco Sovietico</i>	3
Libano Russia Messico	2
Canada Russia Cina	1
Russia Cina	1
Russia Est Europa Giappone	1
Russia Polonia	1
Russia Giappone Usa Canada	1
Russia Usa Canada	1
	67

Le imprese del campione che intrattengono attualmente rapporti con il mercato Russo e/o Ucraino (considerati i dati degli ultimi tre anni), mostrano nel periodo considerato (dal 2019 ad oggi) situazioni molto polarizzate tra casi di aumento e di diminuzione dell'attività produttiva; per tali imprese si ricontra quindi assai meno frequentemente la condizione di stabilità che prevale per il complesso delle imprese artigiane (si vedano i due grafici seguenti).

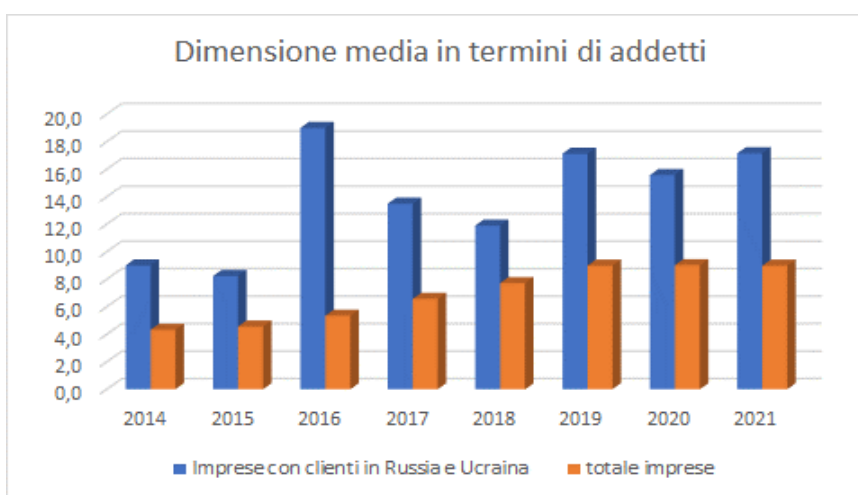


Un altro aspetto che differenzia le imprese che vendono sui mercati di Russia e Ucraina rispetto al totale delle imprese del campione, è quello della dimensione media in termini di addetti, decisamente superiore per le prime. Il grafico mostra come la dimensione media delle imprese sia progressivamente cresciuta e come quella delle imprese oggetto di questo focus si sia sempre mantenuta decisamente superiore.

Allo stesso modo, si evidenzia una netta differenza sotto il profilo dell'attività di investimento: le imprese che intrattengono rapporti con i mercati Russo e Ucraino hanno sempre una maggiore diffusione dell'attività di investimento rispetto al complesso delle imprese.

Dimensione media delle imprese in termini di addetti

	Imprese con clienti in Russia e Ucraina	totale imprese
2014	9,0	4,3
2015	8,2	4,6
2016	19,0	5,3
2017	13,5	6,6
2018	11,9	7,7
2019	17,1	9,0
2020	15,6	9,0
2021	17,2	9,0



Diffusione delle imprese che hanno fatto investimenti

	Imprese con clienti in Russia e Ucraina	totale imprese
2014	16,7	7,9
2015	38,5	9,6
2016	-	17,7
2017	75,0	22,3
2018	33,3	23,4
2019	35,7	23,9
2020	20,0	12,7
2021	25,0	18,3



2. Gli effetti del conflitto sulle imprese del campione EBAM che realizzano una quota importante di fatturato nei Paesi ora in guerra

Gli effetti del conflitto e le strategie poste in essere per affrontare l'emergenza. Sono le domande poste ad alcuni imprenditori scelti in base alla forte importanza (del fatturato estero realizzato nei Paesi coinvolti. Queste in sintesi le risultanze ottenute da tre imprese direttamente e da una tramite l'intervista presentata su un quotidiano.

Un'impresa di Fermo produttrice di calzature che vende in Paesi come Russia e Ucraina (ma anche Canada e Marocco) e che sui mercati extraeuropei ha collocato nel 2021 il 70% delle proprie vendite, nelle indicazioni raccolte a gennaio 2022 già registrava una diminuzione dell'attività produttiva, assai caratterizzata dalla stagionalità, e a fine marzo ha dichiarato di aver ridotto assai le esportazioni verso i Paesi in guerra, ma di soffrire un danno elevato per gli effetti indiretti del conflitto sui costi energetici e sull'incertezza che dilaga su tutte le attività economiche. In particolare, il titolare segnala il delinearsi di problemi di competitività sui mercati internazionali dovuti all'aggiungersi dei costi troppo elevati delle materie prime a quelli già troppo elevati del lavoro in Italia.

Una ditta pesarese di maglieria con sessant'anni di storia e 25 dipendenti dichiara di lavorare da tanti anni con l'Europa dell'Est e che oltre il 90% della produzione è collocato verso la Russia, in piccola parte anche in Ucraina. Ora è tutto bloccato dalla guerra. "E' una situazione difficilissima visto che la quasi totalità dei nostri capi è destinata a clienti di quei paesi. Sono 25 anni che lavoriamo con i russi; da quando venivano qui direttamente da Rimini dove facevano la spola con i voli charter per acquistare i nostri capi. Per l'accuratezza e la qualità delle nostre lavorazioni, è stato sempre uno sbocco commerciale importantissimo anche se in questi ultimi anni c'è stata una leggera flessione nelle vendite ed è per questo che abbiamo cercato di integrare con altri mercati di riferimento orientandoci verso i Paesi Arabi e Dubai in particolare ma anche verso il Kazakistan. Abbiamo aperto anche due showroom di cui uno a Parigi, ma la Russia in particolare è da sempre il nostro mercato di riferimento". Purtroppo il perdurare del conflitto, l'escalation dello scontro e il conseguente inasprimento delle sanzioni non lascia intravedere una soluzione a breve.

"Ed è proprio questo quel che ci preoccupa di più. Il perdurare di un blocco che rischia di mettere in ginocchio non solo noi ma un intero settore; quello della moda, del tessile, della calzatura degli accessori che verso la Russia lavora tantissimo".

Una impresa di Fossombrone che produce oggettistica in legno, dichiara di realizzare oltre il 50% del fatturato sui mercati extraeuropei (Svizzera e Russia); è però interessata da una sola fornitura all'anno verso la Russia, il cui ordinativo al momento risulta ancora confermato; dunque nessun effetto diretto si configura per il momento; anche in questo caso, invece, si confermano i problemi derivanti dagli effetti indiretti sui costi e sulla competitività.

Un'impresa di Montecalvo in Foglia dichiara una quota di fatturato realizzata nei Paesi Extraeuropei – Russia Ucraina Emirati Arabi - pari al 34% del totale ma non ha ricevuto negli ultimi mesi alcun ordinativo da Russia e Ucraina e di conseguenza non risente ancora di effetti diretti del conflitto. Gli effetti indiretti sono però evidenti anche in questo caso.

3. Il dibattito recente sui media locali

Sulle conseguenze che il conflitto in Ucraina avrà sul sistema economico marchigiano, già messo a dura prova da pandemia e aumenti del costo dell'energia e delle materie prime, sono diversi gli interventi e le argomentazioni che i media locali hanno fornito.

Si osserva, tra l'altro, che salteranno alcune fiere internazionali (Mosca primo aprile, Kiev 13 aprile), i compratori russi non verranno alle rassegne fieristiche italiane ed europee, vi sono difficoltà delle imprese che vantano crediti da incassare da acquirenti russi o che hanno merce prodotta da spedire in Russia, che dovrà restare in magazzino. Le soluzioni invocate stanno nei ristori economici per chi dimostra il reale danneggiamento subito dalle sanzioni in termini di liquidità impossibile da recuperare insieme anche al danneggiamento dovuto alla merce prodotta ma non spedita. Inoltre incentivi economici per diversificare i

mercati di vendita, sostenendo la partecipazione ad altre manifestazioni fieristiche in Europa e nel mondo, con la copertura dei costi. Infine l'estensione dell'Area di crisi a tutte le Marche.

Sono circa oltre 3mila e duecento le imprese del calzaturiero, con oltre 22mila addetti. Nel distretto calzaturiero del fermano-maceratese opera il 92,2% del totale e gli addetti sono 20mila. L'export delle Marche verso la Russia vale 273,8 milioni di euro di cui 111,9 in calzature, tessile e abbigliamento mentre le esportazioni delle imprese marchigiane in Ucraina valgono 86,4 milioni di euro di cui 36,7 in prodotti della moda. Il mercato russo e quello ucraino per il distretto fermano maceratese rappresentano l'80% del fatturato. Il sistema incide per il 40,5% di tutto l'export marchigiano verso la Russia, di cui il 33% in calzature. Questo malgrado il fatto che le sanzioni del 2014 abbiano provocato una riduzione di oltre il 60% del valore delle esportazioni marchigiane verso la Russia.

4. Le esportazioni marchigiane verso la Russia

I dati mostrano in fase pandemica un deciso calo dell'export marchigiano verso la Russia (-22,1% rispetto al 2019), e una successiva ripresa (+12,3%) non abbastanza forte da riportare l'export ai livelli pre-pandemici. L'export delle Marche verso la Russia vale 307,3 milioni di euro di cui 115 riconducibili al sistema Moda (calzature, tessile e abbigliamento)¹. Il mercato russo e quello ucraino per il distretto fermano maceratese rappresentano l'80% del fatturato. Il sistema incide per il 40,5% di tutto l'export marchigiano verso la Russia, di cui il 33% in calzature. Questo malgrado il fatto che le sanzioni del 2014 abbiano provocato una riduzione di oltre il 60% del valore delle esportazioni marchigiane verso la Russia.

Il secondo settore per importanza dell'export Marche – Russia dopo quello del *Sistema Moda*, è costituito dai beni strumentali (*macchinari e apparecchiature* che vengono utilizzati per produrre altri beni): per queste produzioni si è registrato un export decrescente nel 2020 (-17,2%) ma fortemente crescente nel 2021 (+31,6%) recuperando i livelli di esportazione pre-pandemici. Lo stesso è avvenuto per altri settori: per i *prodotti delle altre attività manifatturiere*, per *Sostanze e prodotti chimici*, per *Articoli di gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metallici*, per *Computer, apparecchi elettronici e ottici*. E anche per i *prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca*. Per l'aggregato dei settori *legno e prodotti in legno, carta e stampa*, e per *mezzi di trasporto*, poi, l'export marchigiano verso la Russia è aumentato sia nel 2020 sia nel 2021. Per l'export dei *mezzi di trasporto* il 2020 è stato decisamente migliore del 2021. Dunque l'export Marche - Russia ha avuto per alcuni settori importanti delle produzioni marchigiane, performance positive e di decisa ripresa.

Export Marche - Russia per settore, in ordine decrescente di euro al 2020 e variazioni assolute e percentuali tra 2020 e 2021

Pseudo-sottosezioni	EXP2019	EXP2020	EXP2021	var.% 2019/20	var.% 2020/21
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	147.850.551	110.930.443	115.614.914	-25,0	4,2
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	44.480.970	36.840.344	48.498.407	-17,2	31,6
CJ-Apparecchi elettrici	51.479.234	40.595.261	42.772.673	-21,1	5,4
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	30.421.186	28.221.255	31.067.649	-7,2	10,1
CH-Metalli base e prodotti metallo, esclusi macchine e impianti	31.714.478	27.314.926	29.076.221	-13,9	6,4
CE-Sostanze e prodotti chimici	12.602.500	9.375.788	13.039.968	-25,6	39,1
CG-Articoli gomma e mat. plast. altri prod. lav. minerali non met.	9.851.652	7.975.141	9.874.070	-19,0	23,8
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	14.269.563	5.236.850	8.745.553	-63,3	67,0
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	4.071.966	3.673.450	4.094.496	-9,8	11,5
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.630.178	1.641.519	1.898.478	0,7	15,7
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.418.105	1.376.560	1.857.848	-43,1	35,0
CL-Mezzi di trasporto	310.631	366.473	402.496	18,0	9,8
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	306.203	219.649	329.669	-28,3	50,1
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; attività radiotelevisive	117.628	41.375	60.386	-64,8	45,9
RR-Prodotti attività artistiche, intrattenimento e divertimento	0	0	35.808	-	-
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	0	0	1.297	-	-
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.116	0	0	-100,0	-
Totale	351.525.961	273.809.034	307.369.933	-22,1	12,3

Fonte: ns. elab. su dati Coeweb - Istat

¹ Le esportazioni delle imprese marchigiane verso l'Ucraina valgono al 2021 86,4 milioni di euro di cui 36,7 in prodotti della moda.